



Il paesaggio di rovine come "forma" del dissenso

The landscape of ruins as a "form" of dissension

Nicola Marzot

Fig. 1 Ex scalo merci Ravone, Bologna. Per effetto della crisi finanziaria la valorizzazione dell'intera area non è mai iniziata, condannando gli immobili a precipitare in un provocatorio paesaggio di rovine. Noncurante dell'insussistenza delle condizioni al contorno, nel 2015 il Piano Operativo Comunale ha legittimato il destino del comparto a diventare un quartiere urbano ad alta densità. La riattivazione degli spazi con usi temporanei, affermando la funzione sperimentale dell'architettura intesa come prassi, potrebbe contribuire a prefigurare scenari alternativi, conformandoli alle reali esigenze della città e suggerendo orizzonti di opportunità che la logica del Piano non è strutturalmente in grado di concepire. Nonostante ciò, le convenienze della politica resistono, confermando l'alleanza con le leggi della finanza e rivelandosi incuranti del mutamento in atto (Cliente: FS Sistemi Urbani. Progetto: PERFORMA Architettura+Urbanistica).

A dispetto della sterminata letteratura corrente sulle ragioni che hanno indotto la crisi del capitalismo finanziario, all'indomani del crollo dei mutui sub-prime nel mercato internazionale, sostanzialmente imputate alla relativa complessità strutturale, gestita attraverso sofisticati algoritmi (sfuggiti al controllo di chi ne aveva la responsabilità di governo), si è del tutto sottostimato il significato eminentemente politico degli effetti generati. A ben vedere, si è infatti trattato delle prevedibili conseguenze di un processo "defettivo", lento quanto inesorabile, diffusosi capillarmente in tempi non sospetti, che ha fatto venir meno al capitalismo finanziario il sostegno necessario di coloro che ne avevano decretato la diffusione planetaria: i cittadini/consumatori del mondo globalizzato. In tale prospettiva, il desolante paesaggio di rovine alimentato dal fenomeno dell'abbandono di aree ed immobili non più utilizzati, ben oltre l'orizzonte di senso prefigurato attraverso i processi di dismissione avvenuti nel corso della fase post-industriale, esprime un'inedita "forma del dissenso" da parte di un nuovo proletariato che ha preso coscienza di sé attraverso una "dialettica negativa", ovvero sottraendosi all'indebitamento crescente, e all'insopportabilità del relativo carico psicologico e materiale.

Usually, the main reason of the financial crisis prompted by the sub-prime mortgage's collapse on the international market is attributed to their inner structural complexity, which went out of the control by whom were expected to be responsible for it. In such a way, its political effects were almost completely underestimated. To a closer watch, it appears evident how the crisis was the predictable result of a process of "dissension" promoted by all whom indirectly supported the financial system itself: the citizens/consumers, finally acting as a self-conscious "dismissing" power. Paying respect to a "negative dialectic", they were in fact progressively freeing themselves from the unbearable heaviness of the private debt. The crisis as well made them possible to become progressively self-aware of the perverse liaison between the national Governments and the financial capitalism, from whom they were exploited as a Multitude (Virno, 2002). According to the Hegelian relation between the Servant and the Lord, as soon as the former understood the richness of the latter was made

Fig. 1 Ex Freight Ravone, Bologna. Due to the financial crisis, the expected valorization of the area never started, and buildings progressively decayed in a condition of ruin. Not taking into account the aforementioned situation, in 2015 the local Municipality approved a Masterplan (POC) legitimizing the transformation of the compound to become an high density residential quarter. In the meantime, the temporary reactivation of vacant buildings and waiting lands could address to architecture the experimental role of a praxis to forecast alternative vision with respect to the official one, "scientifically" achieved, more fitting to the real citizen's needs, thus avoiding waste of time and energies. Notwithstanding this opportunity, personal convenience of local politics, allied with financial capitals, seems to disregard the necessary of a systematic monitoring of the changing conditions (Client: FS Sistemi Urbani; Design: PERFORMA Architettura+Urbanistica).

La crisi ha infatti consentito di riconoscere in un accesso al credito sospettosamente agevolato la forma strumentale e "contrattualizzata" di un'azione governativa perversamente basata sull'alleanza tra sovranità nazionali e dinamiche finanziarie internazionali. Si è trattato pertanto di una crisi inedita, in quanto non generata dallo stesso sistema capitalistico e dai suoi alleati, interpretabile nei termini della dialettica Servo-Signore di hegeliana memoria, per quanto ribaltata prospetticamente rispetto alla sua formulazione originaria. Il primo infatti, resosi conto che la ricchezza del secondo deriva dal suo lavoro, deliberatamente sottrae quest'ultimo al sistema delle reciproche implicazioni e convenienze, su cui si basa la mutua riconoscibilità- resa possibile dalla natura eminentemente convenzionale della comune sintesi- mettendolo a disposizione di una nuova avventura dello spirito, dispiegantesi attraverso un inedito rapporto tesi/antitesi. Se poi, come in questo caso, il Signore non ha volto se non quello di un sistema impersonale- rappresentato da una entrepreneurship finanziaria estranea alle dinamiche territoriali, pregiudizialmente preferita dallo Stato alle forze endogene, attraverso l'azione governativa, e legittimata a posteriori dalla complicità del Servo, che ha ceduto alle sue lusinghe di felicità e prospettive di vita in un mondo migliore- il dissenso manifestato agisce retroattivamente come forma di potere "destituente" rispetto a quello falsamente istituito, animato dal sopraggiunto disincanto rispetto a quest'ultimo. Il soggetto, suo malgrado, si riscopre in tal modo creatore della scena urbana, e non suo semplice interprete, rivendicando quel ruolo di legittimo protagonista che il Piano, preferendogli forze a lui estranee, che gli garantiscono la conservazione del potere, gli ha pregiudizialmente negato. La dissoluzione progressiva del mondo finanziarizzato, ridotto a Grande Spazio privo di confini interni (Schmitt, 2015), porta ad un cambiamento profondo del ruolo dell'architettura. Il mondo globalizzato si presenta infatti come semplice ipotesi tra le tante possibili, incautamente avallata da una democrazia oramai degenerata in forma "governamentale" (Agamben, 1996), irrispettosa delle istanze emergenti nella dimensione locale; impostasi con la complicità delle istituzioni politiche che, nel disperato tentativo di sopravvivere alla delegittimazione in corso, hanno favorito rapporti di forza de-territorializzati fino a diventarne esplicitamente strumento d'azione.

Se il patto scellerato tra potere finanziario e amministrativo ha promosso inevitabilmente un'architettura generica, al più legittimata dal culto della personalità imposto dallo star-system, il suo inarrestabile deteriorarsi ha ridotto

possible and supported by his labor, he decided to exclude its production capacity from the agreement upon which the reciprocal recognition was conventionally based on, almost completely performed according to a "governmental regime" (Agamben, 2016). In such a way it was possible to start thinking again new visions, putting into discussion the perverse power relation between the Nations and the International Capitalism, granted on the instrumental use of Planning, which was preferring de-territorialized forces to the local ones, inevitably leading

to a smooth Great Space where to live in (Schmitt, 2015). The deal between the public administration and the financial driving forces was inevitably leading to a "generic" architecture which the crisis was depriving of any value, not necessarily just economic. In that perspective, the temporary re-activation of vacant buildings and waiting lands immediately assumes an unprecedented political value. Clearly it unfolds a praxis which is constantly in search of its instrumental practicality, strategic ends and expected outputs, all interacting within the same

process which implies them and symmetrically is heavily affect by them as well. This will eventually lead to a Design intended to substitute the Plan itself in territorial management. Where the latter was grounding its legitimacy on the objective authoritativeness of the scientific method, pursued via hypotheses and the related confutation (Popper, 2012), implying heavy socio-economic costs to be supported by the community, the former apparently offers a more sustainable possibility to pay attention to the phenomena really

emerging from the spatial transformation, in order to leave floor to them. In such a way architecture, ultimately reduced to be nothing more than building production, will regain that fundative role relying on the possibility to search for the "man we want", as it was before the raising of sheer Modernity (Arendt, 1964).

il costruito a puro dato quantitativo, privato di valore, non solo economico, dalla crisi stessa. La responsabilità di tale esito spetta pertanto a quella diffusa Moltitudine (Virno, 2002), prima sedotta dal canto delle "sirene" finanziarie e poi abbandonata all'amaro destino delle "catene" del debito, risvegliatasi all'improvviso quale "Prometeo liberato" in evidente antagonismo al "Leviatano" ed ai suoi accoliti. In tale scenario la riattivazione, anche temporanea, del patrimonio vacante assume un inedito significato politico. Si tratta infatti di una rivendicazione istituyente, non necessariamente promossa dagli stessi protagonisti della fase destruens, in grado di esprimere nuove capacità strumentali, finalità strategiche ed esiti operativi per via sperimentale, interagenti all'interno di uno stesso processo che le implica venendone simmetricamente determinato. Una praxis, pertanto, costantemente protesa alla ricerca dei propri obiettivi, ad essa immanenti, ed alle regole del proprio farsi. In quanto tale, eventualmente traducibile in un Progetto, da intendersi quale compiuta rappresentazione delle sue stesse premesse fenomeniche, in grado di sostituirsi ad un Piano che ha preferito richiamarsi alla oggettività del metodo scientifico, procedente per ipotesi e confutazioni, e sulla sua strutturale "falsificabilità" (Popper, 2012), invece di prestare attenzione al reale mutamento in atto. Se prevarrà l'ascolto dell'inadito, colto nelle sue reali condizioni di accadimento, invece di perseguire gli elevati costi socio-economici del metodo scientifico, applicato alla costruzione pregiudiziale della realtà sociale, l'architettura, oggi ridotta a semplice produzione edilizia, potrà ritrovare quella funzione antropogeneticamente fondativa l'idea di "uomo che vogliamo" su cui, fino all'alba dell'evo Moderno, si è basata la vera politica (Arendt, 1964).

Bibliografia

Agamben, G. (1996) Mezzi senza fine (Bollati Boringhieri, Torino).
Arendt, H. (1964) Vita activa. La condizione umana (Bompiani, Milano).
Popper, K. (2012) I tre mondi. Corpi, opinioni e oggetti del pensiero (Il Mulino, Bologna).
Schmitt, C. (2015) Stato, grande spazio, nomos (Adelphi, Milano).
Virno, P. (2002) Grammatica della moltitudine. Per una analisi delle forme di vita contemporanee (DeriveApprodi, Roma).

Nicola Marzot
Professore Associato in Composizione Architettonica e Urbana, Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Ferrara • Professor in Architectural and Urban Composition, Department of Architecture, University of Ferrara
mrzncl@unife.it